



**AGENZIA REGIONALE PER LO SVILUPPO
AGRICOLO, RURALE E DELLA PESCA
ARSARP**

Legge Regionale del 26 Marzo 2015, n. 4

Al Ministero della Transizione Ecologica

va@pec.mite.gov.it

terzoli.silvia@mite.gov.it

e p. c.

a Tutte le Amministrazioni ed Enti territoriali potenzialmente interessati:

ARPA Molise

Via Ugo Petrella

86100 Campobasso

arpamolise@legalmail.it

Regione Molise

Dipartimento II

Servizio tutela e Valutazioni Ambientali

Via Nazario Sauro, 1

regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Provincia di Campobasso

provincia.campobasso@legalmail.it

Comune di Campomarino

Urp@pec.comunecampomarino.it

Al Comune di Portocannone

comune.portocannonecb@legalmail.it

Alla Regione Molise II Dipartimento

Servizio Fitosanitario Regionale Tutela e Valorizzazione della Montagna
e delle Foreste Biodiversità e Sviluppo Sostenibile

regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise IV Dipartimento

Servizio Pianificazione

e Gestione Territoriale e Paesaggistica - Tecnico delle costruzioni

regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise IV Dipartimento

Servizio Geologico

regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise
Servizio Programmazione Politiche Energetiche
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale
protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Alla Regione Molise II Dipartimento
Servizio Governo del Territorio, Mobilità e Risorse Naturali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Regione Molise II Dipartimento
Difesa del Suolo, Demanio, Opere Idrauliche e marittime, Idrico Integrato
regionemolise@cert.regione.molise.it

Alla Soprintendenza Archeologica,
Belle Arti e Paesaggio del Molise
sabap-mol@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 8234] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 relativa alla variante del progetto di un impianto eolico, denominato "Parco Eolico Campomarino", composto da n. 5 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 32,5 MW, da realizzarsi nel Comune di Campomarino (CB) e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nel Comune di Portocannone (CB). Proponente: Re Plus S.r.l. "Osservazioni"

In riferimento al Progetto in oggetto

si osserva e si comunica che

l'area individuata ha una forte vocazione agricola, dimostrata anche dalla presenza di aziende biologiche e aziende assoggettate a marchi di qualità (DOP olio e vino). Un simile progetto metterebbe seriamente a rischio la sopravvivenza di aziende agricole e di trasformazione di cui alcune fortemente radicate e presenti sul territorio, interessate da colture e produzioni assoggettate a marchi di qualità e che hanno anche investito, nell'ottica della multifunzionalità dell'azienda agricola, in attività ristorative e ricettive, contribuendo allo sviluppo del turismo rurale regionale, potendo in quei luoghi mettere in rete storia, archeologia, patrimonio enogastronomico e turismo balneare.

Considerato che le opere dichiarate di pubblica utilità hanno come fine il miglioramento delle condizioni sociali di tutti, potrebbe verificarsi, a seguito dell'installazione di tale impianto "Eolico" la perdita di un area dedicata all'attività agricola fortemente vocata a dare qualità e reddito all'indotto agricolo, dal momento che è un'area "**caratterizzata da un'elevata capacità d'uso del suolo**", area tra quelle specificamente elencate ed individuate dall'Allegato 3 lettera f, al decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 settembre 2010 pubblicato nella G.U. n. 219

del 18 settembre 2010 e richiamate tra le aree non idonee dalla **DGR n. 187 del 22.06.2022** avente ad OGGETTO: "INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E DEI SITI NON IDONEI ALL'INSTALLAZIONE E ALL'ESERCIZIO DI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI, AI SENSI DEL PARAGRAFO 17.3. DELLE "LINEE GUIDA PER L'AUTORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI EMANATE CON IL DECRETO MINISTERIALE DEL 10 SETTEMBRE 2010".

Il territorio interessato dal progetto è quindi a forte vocazione agricola, un'agricoltura che produce eccellenza e che rappresenta davvero il cuore pulsante dell'economia locale. Un simile progetto metterebbe seriamente a rischio la sopravvivenza di importanti aziende agricole e di trasformazione tipo Cantine Di Majo Norante, Tenute di Giulio, Cantina Borgo di Colloredo e la Cantina Cooperativa Nuova Cliternia a cui fanno riferimento centinaia di soci.

Importantissima è la coltivazione della vite, che oltre a caratterizzare inconfondibilmente il paesaggio, ha grande importanza nella vita economica e culturale dei comuni coinvolti, in particolare Campomarino, ma anche Portocannone, comuni con aziende vitivinicole molto attive e che esportano in tutto il mondo. Diversi sono i disciplinari di qualità che gravano in quell'area, dop Biferno, dop Molise, igt Osco e Terre degli Osci, per il comparto vitivinicolo e la dop olio Molise per il comparto olivicolo e la DOP Tintilia per il solo comune di Portocannone.

L'attività agricola a Campomarino e Portocannone ha un'importanza straordinaria, sia in campo economico sia in quello sociale, per il vasto impiego di manodopera.

Le considerazioni suddette meritano la dovuta attenzione nell'ambito di un procedimento di VIA anche nel rispetto della seguente normativa:

- **Art. 12 comma 7 del D.Lgs n. 387/2003** prevede che gli impianti alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici ma **"nel rispetto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo"**

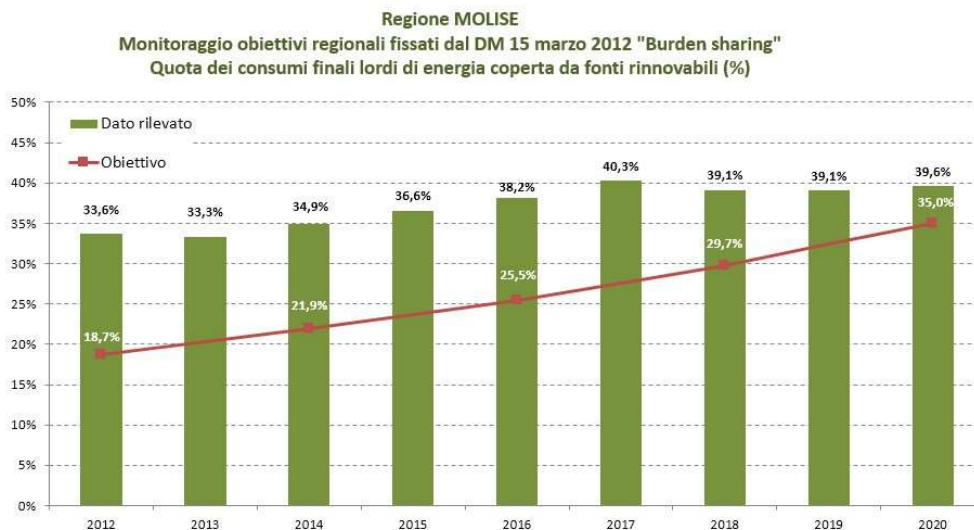
- **Allegato 3 paragrafo 17 punto f) del Decreto 10 settembre 2010** – Criteri per l'individuazione di **AREE non idonee** – [...]le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo n. 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, **caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo**; [...] (punto richiamato anche all'art. 31 del decreto legge 31 maggio 2021 n. 77);

- L.R. MOLISE 16 dicembre 2014, n.23 art. 1 f) paesaggi agrari storicizzati o caratterizzati da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni relative a vigneti ovvero uliveti certificate IGP, DOP, STG, DOC, DOCG);

- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 133 del 11/07/2017 recante "Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Molise - Approvazione", dove al punto 7.7.1 "Proposte per le Linee Guida per il corretto inserimento degli impianti Eolici in Molise – aree e siti non idonei - "Le linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici in Molise devono essere ispirate ai seguenti criteri principali: mantenersi in linea con le indicazioni contenute nelle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10 settembre 2010, includendo le aree non idonee dell'allegato 3; [...] poi ripreso dalla **D.G.R. N. 187 del 22-06-2022** " in cui è riportato quanto segue: " *Ai sensi del decreto ministeriale 10 settembre 2010 le Regioni possono porre limitazioni e divieti per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati a fonti rinnovabili, secondo quanto disposto al paragrafo 17 e con atti di tipo programmatico o*

*pianificatorio con cui sono definite le misure e gli interventi necessari al raggiungimento della quota minima di produzione di energia da fonti rinnovabili loro assegnata (c.d. **burden sharing**)”.*

Considerato che la Regione Molise ha già raggiunto gli obiettivi del **burden sharing** non c'è necessità di “sacrificare” altri suoli agricoli fertili per continuare ad installare parchi eolici non avendo nessun obbligo rispetto al raggiungimento dei suddetti obiettivi, perché, di fatto, già raggiunti, come di seguito evidenziato nei grafici pubblicati sul sito del GSE:



Riteniamo poi che il proponente non ha chiara la destinazione d'uso dell'area individuata per il progetto in oggetto avendola confusa con altri territori: *“La morfologia è tipicamente collinare-montagnosa”* pag. 36 SIA - e non abbastanza la storia viaria della Nostra Regione *“Inoltre è presente sul territorio provinciale una **rete tratturale** che ha ispirato la nascita dei primi insediamenti umani e che ha rappresentato per secoli il sistema viario principale di tutta la regione, fino all'avvento delle ferrovie e delle strade statali, ossia alla fine del secolo scorso”...* pag. 45 SIA

Nella VERIFICA DI AMMISSIBILITA' PRODUTTIVA DEI SUOLI AGRICOLI Ref. OW320290311BW_CMCPA7 a pag. 6 [...] 2 - DESCRIZIONE GENERALE DELL'AMBIENTE - Di seguito si descriveranno gli ecosistemi che caratterizzano l'ambiente del comprensorio di **Campomarino** - L'individuazione degli ecosistemi presenti nell'area vasta è stata effettuata attraverso l'analisi del territorio..... In particolare sono individuati: • **ecosistema agrario** • **ecosistema a pascolo** • **ecosistema forestale** • **ecosistema fluviale e lacustre** • **ecosistema dunale**..... Il **primo** appare caratterizzato da monoculture a grano con cicliche interruzioni per l'alternanza che può variare da coltivazioni di girasole a *maggese*. Ormai atipico, senza più elementi naturali a confine fra le varie proprietà, ciclicamente soggetto all'incendio delle stoppie di grano, questo ecosistema appare snaturato e quasi privo di interesse ambientale. Il **secondo ecosistema**, quello a pascolo, appare alquanto manomesso, soprattutto nelle vicinanze delle aree agricole, ma conserva un enorme valore ambientale laddove l'intervento umano è stato meno pesante, **in particolare tutto il complesso dei pascoli sommitali di M. Tre Titoli, M. Crispignano, M. Faravella, ecc.**, proprio per la grande estensione, rivestono un ruolo fondamentale nella dinamica ambientale del comprensorio, contribuendo all'innalzamento del livello di biodiversità e consentendo l'esistenza di popolazioni animali e vegetali di notevole importanza. Purtroppo, complice la definizione di *“ambiente improduttivo”*, adottata dagli Ispettorati dipartimentali delle foreste, spesso questi

pascoli sono stati interpretati, in passato, come “spazi sprecati” e messi a coltura dagli agricoltori con scellerate operazioni di dissodamento profondo che hanno contribuito ad elevare il livello di instabilità del territorio ed hanno provocato la distruzione di flora e fauna di enorme interesse scientifico. Accanto alle aree di pascolo di grandi dimensioni, per lo più posizionate alla sommità delle colline più elevate, esistono ulteriori lembi residui di questi importanti ambienti, spesso originati secondariamente dall’abbandono dei campi una volta coltivati, spesso rimasti incolti[...]

Nell’area individuata dal progetto in esame non ci sono “spazi sprecati”, purtroppo o per fortuna l’area in esame è totalmente coltivata con colture di pregio e strettamente legate a filiere produttive molto attive in Regione, filiera vitivinicola, olivicola, cerealicola. L’area individuata è la più produttiva e moderna dell’intera Regione dal punto di vista della meccanizzazione agricola e dei processi produttivi di trasformazione dei prodotti agricoli.

Si ricorda, inoltre, che secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 187 del 22-06-2022 - “Aree agricole destinate alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P. Sono inidonee all’installazione i terreni effettivamente destinati alla produzione di prodotti D.O.P. e I.G.P, con esclusione di quei terreni che, se pur vocati, sono non coltivati da almeno 5 anni.....l’area interessata è da considerarsi non idonea in quanto ad oggi, le aree interessate risultano essere tutte coltivate ed in parte irrigue, ed in particolare, per queste ultime, la D.G.R. n. 187 del 22-06-2022 le considera AREE NON IDONEE.

Il motivo fondamentale della nostra posizione nettamente contraria è ovviamente che la creazione dei “parchi eolici” comporta consumo di suolo (non così semplicemente restituibile alla natura o all’agricoltura ad esaurimento dell’impianto...), consumo di suolo che in definitiva presenta una **contraddizione di fondo: quella di ricorrere ad una fonte energetica rinnovabile consumando però un’altra risorsa non riproducibile, il suolo, così prezioso in quell’area.**

Tutto ciò premesso, in conclusione, si può affermare che, dall’analisi condotta è emerso che l’impatto complessivo delle opere che si intende realizzare è pienamente **incompatibile** con la capacità di carico dell’ambiente dell’area analizzata, pertanto, **per quanto suddetto, si comunica che l’area è da ritenersi non idonea.**

L/P

Il Dirigente
(Dott. Gino Cardarelli)

